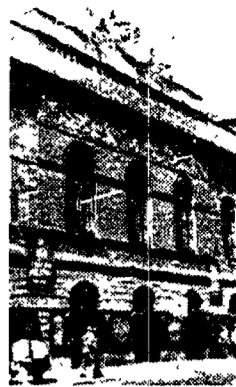


**Y10**  
**24 mesi interessi zero**  
**sul prezzo di listino**  
**rosati LANCIA**

# ROMA

l'Unità - Mercoledì 29 luglio 1992  
 La redazione è in via dei Taurini, 19  
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 1



## Osservatore romano in allarme per le sorti del Teatro di Roma

Il quotidiano del Vaticano interviene sulla difficile situazione del Teatro di Roma. «Urge una decisione», sostiene l'organo della Santa Sede, facendo riferimento al fatto che quasi tutti i consiglieri d'amministrazione del Teatro più importante della capitale sono ormai dimissionari. «Se dal Campidoglio non arriverà tempestivamente una decisione - insiste l'Osservatore romano - il teatro rischia la paralisi definitiva: è questione di giorni, forse di ore. Risolta la crisi al Comune la questione del teatro torna in primo piano». Con questo intervento, il giornale vaticano chiede indirettamente le dimissioni dell'avvocato Diego Guilo, definito come «principale responsabile della passata gestione, unanimemente considerata fallimentare da tutti i punti di vista: finanziario, culturale, organizzativo».

## Crisi al comune di San Cesario travolto dalle tangenti

Non hanno ancora dato esito positivo le ricerche delle quattro personenei confronti delle quali il giudice per le indagini preliminari Giuseppe Pizzuti ha emesso ordini di custodia cautelare nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti legate a immobili e aree acquistate a Roma e nella provincia. Si tratta dei due sindaci democristiani di San Cesario e di Galliciano, Gaetano Sabelli e Mario Chiarelli, oltre che dell'imprenditore edile toscano Renzo Ruffo e del suo collaboratore Umberto Porta. E la loro irreperibilità, è stato fatto notare, potrà essere considerata come una ammissione di colpa. Intanto il pubblico ministero Diana De Martino ha rinviato ad oggi la decisione sulla richiesta di libertà provvisoria o arresti domiciliari da concedere all'imprenditore Massimo Francucci, arrestato giorni fa. Ieri a San Cesario, in seguito all'inchiesta giudiziaria che ha coinvolto il primo cittadino, i consiglieri dc e psi hanno rassegnato le dimissioni, aprendo la crisi della giunta.

## Processo in autunno per la discarica di Tarquinia

Quattro richieste di rinvio a giudizio per i principali protagonisti della vicenda di tangenti legate alla discarica di Tarquinia. Ieri mattina il procuratore della Repubblica di Viterbo, Vecchione, ha depositato nella cancelleria del gip le richieste di imputazione per il reato di concorso in concussione a carico dell'ex senatore Roberto Meraviglia, dell'ex presidente della Provincia Claudio Casagrande, dell'ex assessore provinciale all'ambiente Lodovico Micci edell'ex vicesindaco Domenico Natali. Tutti quanti targati Psi. Ora il Gip dovrà fissare la data del processo che sarà molto probabilmente in autunno. L'inchiesta era partita a metà dicembre scorso quando l'allora presidente della Provincia Casagrande fu scoperto con una mazzetta di 15 milioni in tasca. A maggio anche l'ex senatore socialista Meraviglia finì in carcere.

## Vasto incendio in un deposito dell'ambasciata americana

Le fiamme si sono sprievolate verso le ore 18 di ieri nell'incendio di vaste dimensioni che distrusse un deposito di mobili usati dei dipendenti dell'ambasciata americana situato sulla Salaria, vicino Montetondo. Ci sono volute oltre cinque ore ai c. n. quanta vigili del fuoco arrivati sul posto con sette mezzi (due autoscafe, due autobotti, tre autopompe-serbatoi) per domare il fuoco che avampava i tre capannoni per una superficie complessiva di oltre tremiladuecento metri quadrati. I pompieri sono alla fine riusciti a circoscrivere l'incendio e impedire che si propagasse anche negli altri magazzini contigui. Le cause dell'incendio sono ancora in corso di valutazione ma i vigili del fuoco tendono a escludere il dolo.

## Vicenda Cral D'Alessandro (Cgil) annuncia comitato per la trasparenza

Botta e risposta tra la Cgil e gli ex sindacalisti, ora sospesi, per il «buco» di un miliardo nel bilancio del Cral sanità. «Siamo stato accusati ingiustamente, le tangenti non siamo certo noi a prenderle» sostengono Lucio Bardella e Giancarlo Moretti, coinvolti insieme a Lucio Bisozzi, sempre ex Cgil, e Salvatore Mattarella della Uil nella contestata amministrazione dei fondi per i dopo-lavoro. Bardella e Moretti dicono di essere stati sospesi non per aver commesso atti illegali, ma perché «non condividiamo la linea sindacale del commissariamento del Cral». «Si comportano come se ritenessero il Cral una cosa loro», ribatte Giancarlo D'Alessandro, segretario generale della Cgil funzione pubblica di Roma, annunciando una commissione trasparenza per tutte le attività sociali del sindacato. D'Alessandro ricorda che i carabinieri di Trastevere hanno sequestrato 13 scatoloni di documenti del Cral di Bardella e Moretti e che sulla vicenda è in corso un'inchiesta della polizia giudiziaria per le denunce del sindacato.

RACHELE GONNELLI

Sono passati 463 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

## Pericolo di crolli al Pincio per il «belvedere»

Sos per il Pincio. La fantastica terrazza su piazza del Popolo è «malata». Da qualche giorno le transenne dei vigili sbarrano l'accesso ai turisti e ai romani accaldati. Una parte della balaustra è pericolante e potrebbe cadere. L'allarme è scattato nei giorni scorsi dopo un sopralluogo e l'unica cosa fatta è stato impedire il pellegrinaggio dei visitatori. Verrà curata in fretta? Per adesso è in corso di restauro il complesso del Valadier, e dunque è

probabile che i lavori vadano spediti. Una terrazza ammirata da secoli: nei decenni a cavallo tra Ottocento e Novecento era consuetudine salire in carrozza fin sulla terrazza e godere del meraviglioso belvedere. Poi, ad arrampicarsi sono state le macchine. E lo smog ha cominciato ad annerire le statue. Da oltre un anno le silhouette di marmo e i muretti di sostegno voluti dal Valadier sono sottoposti a «candeggio».

□ A.C.



## Denuncia di Italia Nostra per i posti auto nel sottosuolo

### 700 parcheggi «minacciano» verde e palazzi

A PAGINA 20

A palazzo Valentini si profila una giunta «istituzionale» con tutti i partiti tranne il Msi. Il Pds si candida alla guida

La paralisi alla Regione potrebbe durare tutta l'estate. Sbardelliani e andreottiani oggi ancora divisi in aula

# Ultimi scampoli di crisi Provincia a rischio elezioni

Alla Provincia una giunta «istituzionale», con dentro tutti i partiti tranne il Msi, potrebbe salvare l'assemblea di palazzo Valentini che sarà sciolta se entro il 10 agosto la crisi non sarà risolta. Il Pds si candida alla guida di una maggioranza «di rinnovamento». Rischia di slittare a settembre la soluzione della crisi alla Regione. Lo scontro tra andreottiani e sbardelliani paralizza il consiglio, che oggi torna a riunirsi.

CARLO FIORINI

A rischio scioglimento resta soltanto palazzo Valentini, dove però si sta delineando una soluzione «istituzionale», con dentro tutti i partiti tranne il Msi. Il consiglio provinciale verrebbe infatti mandato a casa dal prefetto se entro il dieci agosto non verrà trovato uno sbocco alla crisi. Il Pds ieri ha preso l'iniziativa, candidandosi alla guida di una giunta di programma e di rinnovamento a Palazzo Valentini, ma è proprio sulla presidenza che si giocherà la partita a tempo.

La crisi che si annuncia invece più lunga e più lacerante è quella della Regione. Lunga perché non ci sono spade di Damocle elettorali sul capo dei consiglieri. Lacerante in quanto lo scontro interno alla Dc, tra sbardelliani e andreottiani, rischia di far scivolare tutto a settembre.

Oggi il consiglio regionale si riunirà, ma sembra assai improbabile che la dc si possa presentare unita dopo la lacerazione profonda consumata tra Gigli, che ha scelto la fedeltà ad Andreotti, e Potito Salato, uomo forte del gruppo sbardelliano. Ieri sera la direzione regionale dello scudocrociato e il gruppo consiliare si sono riuniti per tentare di trovare una soluzione sulla presidenza e per la spartizione degli assessorati. Il segretario regionale Raniero Benedetto potrebbe tentare una sua autocandidatura per far uscire la dc da un'impasse che rischia di far innervosire anche i partner dell'ex pentapartito. Tra i socialisti della Pisana infatti si comincia anche a fare i conti delle possibili maggioranze alternative e il Pds sta molto lavorando per spingere i partiti laici verso una giunta diversa, chiedendo come unica condizione per aprire le trattative una presa d'atto del fallimento del pentapartito.

Per Palazzo Valentini il problema sembra essere l'accor-

razione profonda consumata tra Gigli, che ha scelto la fedeltà ad Andreotti, e Potito Salato, uomo forte del gruppo sbardelliano. Ieri sera la direzione regionale dello scudocrociato e il gruppo consiliare si sono riuniti per tentare di trovare una soluzione sulla presidenza e per la spartizione degli assessorati. Il segretario regionale Raniero Benedetto potrebbe tentare una sua autocandidatura per far uscire la dc da un'impasse che rischia di far innervosire anche i partner dell'ex pentapartito. Tra i socialisti della Pisana infatti si comincia anche a fare i conti delle possibili maggioranze alternative e il Pds sta molto lavorando per spingere i partiti laici verso una giunta diversa, chiedendo come unica condizione per aprire le trattative una presa d'atto del fallimento del pentapartito.

La crisi che si annuncia invece più lunga e più lacerante è quella della Regione. Lunga perché non ci sono spade di Damocle elettorali sul capo dei consiglieri. Lacerante in quanto lo scontro interno alla Dc, tra sbardelliani e andreottiani, rischia di far scivolare tutto a settembre.

Oggi il consiglio regionale si riunirà, ma sembra assai improbabile che la dc si possa presentare unita dopo la lacerazione profonda consumata tra Gigli, che ha scelto la fedeltà ad Andreotti, e Potito Salato, uomo forte del gruppo sbardelliano. Ieri sera la direzione regionale dello scudocrociato e il gruppo consiliare si sono riuniti per tentare di trovare una soluzione sulla presidenza e per la spartizione degli assessorati. Il segretario regionale Raniero Benedetto potrebbe tentare una sua autocandidatura per far uscire la dc da un'impasse che rischia di far innervosire anche i partner dell'ex pentapartito. Tra i socialisti della Pisana infatti si comincia anche a fare i conti delle possibili maggioranze alternative e il Pds sta molto lavorando per spingere i partiti laici verso una giunta diversa, chiedendo come unica condizione per aprire le trattative una presa d'atto del fallimento del pentapartito.



Il sindaco Franco Carraro

## Carraro ha giurato in prefettura. Entro sabato darà gli assessorati

Franco Carraro ieri mattina ha giurato di fronte al prefetto di Roma Carmelo Caruso, così come prevede la legge. Il sindaco bis, che ha avuto la fiducia del consiglio comunale lunedì notte, oggi riunirà per la prima volta la sua nuova giunta che affronterà tra l'altro il problema della nomina dei vertici del Teatro di Roma, che dovrebbe essere poi ratificata dal consiglio comunale convocato per domani. Il sindaco deve ancora assegnare le deleghe ai sedici assessori e dovrebbe farlo venerdì o sabato. L'unico problema aperto riguarda il Piano regolatore che in base alla spartizione sarebbe toccato al dc Carlo Pelonzi, poi escluso dalla giunta per motivi giudiziari. Il Pds ha fatto un timido tentativo per chiedere che il proprio tecnico, l'architetto Lucio Barbera, fosse spostato dalla cultura alla poltrona della dc. Ma lo scudocrociato non ha intenzione di cedere e il problema è soltanto quello della scelta dell'uomo che però rimescola l'equilibrio tra le correnti. Il primo in graduatoria è Edmondo Angeli, seguito da Massimo Paolombi.

Il Pds avrebbe preferito una giunta senza la dc, per la quale i numeri esistono, ma nel confronto tra Falommi e Acquaviva è emersa una disponibilità socialista limitata ad una soluzione istituzionale. Per la Quercia, però, un elemento di difficoltà è rappresentato dalla riproposizione alla guida del governo provinciale del repubblicano Salvatore Canzonieri, che darebbe l'impressione di un semplice allargamento del pentapartito.

E ieri infatti, al termine di una riunione tra i gruppi consiliari, il Pds non ha sottoscritto un documento siglato invece dalla Dc, dal Psi, dal Pri, dai Verdi arcobaleno e dal Sole che ride nel quale ci si impegna «ad approvare il preambolo morale presentato dal presidente Canzonieri a costruire una nuova maggioranza e una nuova giunta di forte rigore morale e rinnovamento degli uomini».

Il Pds avrebbe preferito una giunta senza la dc, per la quale i numeri esistono, ma nel confronto tra Falommi e Acquaviva è emersa una disponibilità socialista limitata ad una soluzione istituzionale. Per la Quercia, però, un elemento di difficoltà è rappresentato dalla riproposizione alla guida del governo provinciale del repubblicano Salvatore Canzonieri, che darebbe l'impressione di un semplice allargamento del pentapartito.

## Caldo a quota 37° Contro l'afa... barista in ammollo

Caldo soffocante, impossibile, insopportabile: ieri ha raggiunto il top dei 37 gradi. Caldo che dà alla testa, e fa venire anche qualche «colpo di genio». Caldo che si combatte andando al bar, a furia di bibite ghiacciate ed eccitanti. E il barista? Lui, costretto tutto il giorno a scodellare granite, sorbetti, spremute e gelati, cosa può fare? Ingiuriare bibite fredde sarebbe troppo monotono, e fin troppo a portata di mano. Allora il barista «geniale», si trova un modo tutto suo, segreto, nascosto alla vista dei più, e questa volta a

portata di «piede. Dietro al bancone, si fa una piccola piscina personale, una pozzanghera sui generis, una «sorgente» di frescura: una bacinella di plastica con dentro il «miracolo» dell'acqua dove mettere i piedi e sogghignare di piacere. Lui si che sta al fresco, nei suoi cinquanta centimetri di paradiso! L'Eden dei piedi a mollo: una sierzata di brividi, prolungata, lungo la spina dorsale. Mentre ai comuni forzati del caldo, condannati alle estremità bollenti, è dato soltanto di rinfrascarsi, fuggacemente, la gola.

□ D.V.

## Incidenti stradali Nove morti in ventiquattr'ore

Una catena impressionante di incidenti mortali ha funestato ieri le strade del Lazio. Pesante il bilancio: nove morti. Lo scontro peggiore, nel quale hanno perso la vita cinque persone, è successo in serata sulla strada provinciale che va da Lenola a Pico in Ciociaria. Deceduto l'intero equipaggio di una auto Alfa 164 targata Frosinone: quattro ragazze e un giovane di 22 anni a volante, Nino Bilocchi di Sorra. L'auto si è scontrata con un camioncino Ford transit di Latina. Morite sul colpo le quattro ragazze di 16 anni che avevano passato la giornata in piscina insieme all'amico: Patrizia Bruni, Laura Parravano, Natalina Quadrini e una giovane di cui si sa solo il cognome: Dell'Unto. Gravissime le condizioni del conducente del furgone, Umberto Galli di 20 anni, ricoverato nell'ospedale di Fondi.

Altro incidente grave, alle 9,30 sulla strada statale Castrensese in direzione di Montalto di Castro. Qui sono morti padre e figlio che percorrevano la statale in sella ad una moto «Bmw r100», di cilindrata 1000. Si tratta di Paolo Mana Fontana, industriale di 43 anni,

e del figlio Fabio di 17 anni. I due motociclisti ternani sono stati urtati da un autotreno condotto da Gino Ravò. Sono in corso indagini per appurare possibili responsabilità del camionista. Nello scontro frontale tra un «Fiorino» e un pullman dell'Acotral, è rimasto ucciso l'autista del furgoncino, Valentino Bottacchiari di 53 anni. Lo scontro si è verificato sulla via Salaria, tra Monte Rotondo e Passo Corsese. Il Fiorino bianco viaggiava verso Roma, mentre il pullman della linea Roma-Rieti stava andando in direzione contraria. Nell'impatto è rimasto ferito il conducente dell'Acotral, Giuliano Ricetti dell'Acotral, Giuliano Ricetti di Città Ducale, che è stato ricoverato nell'ospedale di Monte Rotondo. Il tratto di via Salaria è rimasto bloccato in entrambi i sensi di marcia dalle 14 alle 17. Un sorpasso è stato invece la causa della morte di Annamaria De Paolis, 61 anni, seduta nel sedile anteriore di una vettura Fiat 682 guidata da Filippo De Paolis, 61 anni. L'auto ha urtato la parte anteriore del furgone che la precedeva, condotto da Patrizio Bernardini, si è ribaltata ed è finita in un fosso.

## San Lorenzo. Momenti di terrore tra la gente in via Tiburtina. L'uomo è stato bloccato. Gli negano la pensione allo sportello e con l'accetta distrugge l'ufficio postale

Panico, ma nessun ferito, all'ufficio postale di San Lorenzo dove ieri mattina un uomo ha impugnato un'accetta e ha sfasciato tutte le vetrate. È stata una lite con l'impiegato che non voleva consegnargli la pensione a scatenare il raptus. Luciano Vito, aveva appena fatto la fila per riscuotere la mensilità, ma il suo libretto non era in regola. L'uomo è stato bloccato dai carabinieri e arrestato.

ANNA TARQUINI

Gli negano la pensione d'invalidità: lui si presenta all'ufficio postale impugnando un'accetta da boscaiolo e sfaccia i vetri scatenando il panico tra la gente in coda agli sportelli. È successo ieri mattina, poco dopo le nove, alle poste di San Lorenzo, in via Tiburtina. Fortunatamente, le schegge di vetro schizzate ovunque non hanno ferito nessuno dei presenti. L'uomo è stato immediatamente bloccato dai carabinieri del nucleo radiomobile e arrestato.

«L'ho visto entrare con un'accetta in mano - ha raccontato ieri una pensionata ancora tremante per lo choc

subito - Si è messo a gridare che gli dovevano pagare la pensione, poi ha sfasciato tutto: prima la porta d'ingresso, poi le vetrate che dividono gli sportelli. Urlava come un osso e aveva un'accetta enorme, come quella dei boscaioli. La gente era terrorizzata». Il raptus, secondo i carabinieri intervenuti poi sul posto, è stato scatenato da un battibecco con un impiegato delle poste. Luciano Vito, 48 anni, nato in provincia di Avellino, invalido civile, si era recato all'ufficio di San Lorenzo per riscuotere la pensione d'invalidità. Aveva però il libretto che non era



Le vetrate dell'ufficio postale di San Lorenzo, sulla via Tiburtina, completamente distrutte

in regola e, al rifiuto del dipendente di consegnare la mensilità, l'uomo si è subito alterato. Prima il battibecco, poi si è scatenata una lite. «Poteva regolarizzare la sua posizione nella mattinata stessa - hanno detto alle poste - non c'era nulla di particolarmente complicato». Luciano Vito è

invece uscito dall'ufficio postale urlando invettive contro tutti. Dopo appena mezz'ora si è rifatto vivo. Clienti e impiegati lo hanno visto ritornare impugnando l'accetta. Si è scatenato il panico: lui sfasciava le vetrate urlando, le schegge di vetro volavano da tutte le parti, mentre i clienti

assistevano paralizzati dalla paura alla scena. Nel caos, qualcuno è riuscito ad avvisare i carabinieri. Cinque gazzelle si sono precipitate davanti alle poste a sirene spiegate. Luciano Vito è stato immobilizzato e portato al comando dove i militari lo hanno arrestato.